



Fa il bis il corso in rete di Cernusco

Dopo il primo corso formativo per volontari promosso dalle Avis comunali di Bussero, Carugate, Cernusco, Cologno, Pioltello, Segrate e Melegnano e conclusosi a dicembre, gli organizzatori stanno già preparando una seconda parte di approfondimento, su richiesta degli stessi partecipanti. L'interesse riguarda la situazione internazionale della raccolta di sangue e delle associazioni, le staminali e il sangue artificiale, il ciclo del sangue dal donatore al ricevente, la costruzione della leadership associativa e la comunicazione digitale.

«In attesa della seconda edizione nel 2013, agli incontri di approfondimento che partiranno a maggio potrà partecipare anche chi non ha frequentato la prima parte», spiega Carlo Assi, presidente Avis Cernusco sul Naviglio, ideatore del percorso. Sono stati una sessantina i partecipanti al primo corso, tra presidenti, segretari e volontari, di cui una trentina in giro per l'Italia e in Svizzera collegati via web. Le lezioni, svoltesi a Cologno Monzese, sono state coordinate per la didattica dal consigliere nazionale Bruno Borgogno e per l'organizzazione da Marco Baldo dell'Avis di Cernusco. Hanno partecipato le Avis di Cernusco sul Naviglio, Pratola Peligna (Aq), Bussero, Carugate, Melegnano, Lodi, Cremona, Genova, Svizzera, Segrate e Pioltello. Il corso ha trattato di comunicazione, storia dell'Avis, organizzazione sanitaria in materia trasfusionale (normative e piano sangue), relazioni con enti, istituzioni, scuole e altre associazioni, conduzione di un'Avis di base (con la testimonianza di Lodi) e di alimentazione e malattie. Le Avis presenti si sono anche attivate per l'alluvione di Genova, raccogliendo 2.500 euro per le ambulanze che hanno subito danni per 50mila euro.

■ Le lezioni del primo corso formativo per volontari Avis sono scaricabili dal sito corso.aviscernusco.com.

■ Sede della seconda parte del corso (5 lezioni mensili da maggio): sala conferenza della nuova piscina di Cernusco.

Il sano connubio tra sport e donazione di sangue



È una ciclista la testimonial di Avis nazionale 2012, Edita Pucinskaite

Di origine lituana, è donatrice di sangue dell'Avis Comunale di Pistoia e presidente onorario e consigliere della società ciclistica Avis Pistoia. Campionessa del mondo a Verona nel 1999, è l'unica donna a poter vantare tra le proprie vittorie il Giro d'Italia (2006-2007), il Tour de France (1998) e il Campionato del mondo (1999).

È anche l'unica atleta ad aver indossato la Maglia Gialla di leader del Tour de France dalla prima all'ultima tappa.

In tutto ha conseguito 98 vittorie nella massima categoria, aggiudicandosi 18 corse a tappe.

Nel 2011 ha ricevuto la benemerenda Avis "Sport e Solidarietà" da parte del gruppo ciclistico avisino di Nokia Siemens Networks di Cassina de' Pecchi. In occasione della premiazione,



il presidente nazionale **Vincenzo Saturni** (a destra, nella foto) ha evidenziato i valori dello sport e della donazione come momenti di educazione a sani e corretti stili di vita, annunciando a breve un nuovo accordo tra Coni Lombardia, Regione e Avis Regionale Lombardia su

questi temi e sui meccanismi che promuovono la solidarietà e la responsabilità tra i giovani. E ha commentato: «Sono orgoglioso di poter consegnare questo premio a Edita, una persona davvero speciale che, oltre ad aver raggiunto ottimi traguardi nello sport, da anni collabora attivamente nel direttivo dell'Avis Comunale di Pistoia. **Il suo coinvolgimento è una chiara dimostrazione della sinergia tra dono, cittadinanza attiva e benessere fisico. Tre valori che Avis è costantemente impegnata a promuovere sul territorio.**»

Motivazione del premio:

«A Edita Pucinskaite ora campionessa anche nella vita come donatrice attiva e testimonial volontaria dell'Avis Comunale di

Pistoia. Promotrice e madrina di iniziative benefiche legate alle due ruote e alla diffusione della cultura della donazione di sangue". Nel ricevere il premio, l'atleta ha così commentato: «Donare il sangue è un'azione semplice in grado di regalarmi una gioia immensa. La grande disponibilità dei volontari avisini, unita alla stima e alla simpatia nei miei confronti, mi hanno spinto a impegnarmi attivamente nella vostra associazione, facendomi portavoce in prima linea dei vostri valori e rendendomi a mia volta promotrice di iniziative e progetti di ampio respiro sociale. Il riconoscimento di cui vengo insignita oggi rappresenta, per me, il più importante premio alla carriera che possa aver mai ricevuto».

Abbiamo raccolto altre testimonianze di donatori di sangue, che praticano sport a livello agonistico o amatoriale ma con regolarità, sul connubio tra sport e donazione di sangue. Infine, il nostro direttore sanitario Giuseppe Lopez darà qualche informazione utile.



SOPRA, Sergio Carnovali giocatore di rugby e attuale allenatore della prima squadra Rugby Rho; SOTTO, una foto degli anni Sessanta della squadra Rugby Rho apparsa su un giornale locale

Rugby e Avis solidali tra loro

Ha donato il sangue dai 18 ai 45 anni e, con lui, la sua squadra di rugby a Rho con cui andava al Centro Formentano



Ora ne ha 58 e, dopo diversi anni a Milano per lavoro e come allenatore del Rugby Milano (quest'anno in serie A), è tornato a tempo pieno al paese d'origine. Così **Sergio Carnovali** ha ripreso ad allenare la prima squadra del Rugby Rho e il suo grande obiettivo è di parlare di donazione di sangue ai bambini iscritti, ai loro genitori e organizzare raccolte tra i maggiorenni. «Quando giocavo non vedevo l'ora di diventare maggiorenne per andare a donare e, ora, vorrei rinverdire questa passione tra i giovani. Nelle nostre manifestazioni ci sono sempre 700-800 persone, tra atleti e genitori. Tra l'altro rugby e donazione si sposano benissimo, noi in situazioni particolari di emergenza donavamo anche dopo un'ora dalla fine della partita! Se non lo fanno gli sportivi chi dovrebbe farlo? A me sembrano cose normali», racconta il coach. Il rugby è uno sport di valori, molto vicino al sociale, nella sua sostanza è "disponibilità": «Siamo abituati a dare, a stare in gruppo, ad aiutare i compagni, a raggiungere insieme le mete, non a caso giochiamo *con* gli avversari, non *contro*. Andiamo a insegnare il nostro sport nelle scuole e ai ragazzi del carcere minorile Beccaria a Milano. **Avvicinare i giovani a questa cultura fa parte del nostro divertimento. Il rugby forma la mente, così come donare il sangue. Per noi libertà è partecipazione, è rispetto delle regole e non farsi ognuno gli affari propri!**»

A Rho, che è una delle società storiche di rugby in Italia e con uno dei vivai più ricchi, ci sono 350 tesserati, soprattutto bambini e ragazzi (nella foto in alto).